

Meglio della medicina progrediva la chirurgia <sup>(1)</sup>, coadiuvata dallo studio dell'anatomia, *antiquissima et nobilissima consuetudine*, come osservava il collegio medico-chirurgo, il quale, fin dal secolo XV, chiedeva ai signori di notte qualche cadavere umano, perchè nel luogo consueto, l'ospedale dei Santi Pietro e Paolo, dinanzi ai chirurghi e ai fisici, un incisore-cerusico potesse fare la sezione cadaverica, e un medico leggere la spiegazione anatomica. Compiuta l'operazione, si faceva celebrare una messa per l'anima del defunto, e le membra ricomposte si seppellivano. Uno dei primi a scrivere di chirurgia fu un veneto di Piove di Sacco, Angiolo Bolognini, professore a Bologna dal 1507 al 1517; ed è pur veneto un insigne anatomico, Marcantonio Dalla Torre, nato in



SCUOLA DI TIZIANO.  
RITRATTO DI ANDREA VESALIO (?).  
(Firenze, Pitti).

Verona nel 1481, laureatosi in Padova e chiamato a Pavia da Leonardo da Vinci, col quale si strinse in affettuosa amicizia <sup>(2)</sup>. Nel 1537 insegnò a Padova il grande maestro Andrea Vesalio di Bruxelles (n. 1514), che diede alla scienza un nuovo impulso ed ebbe a uditori delle sue lezioni Giannandrea della Croce e lo spagnuolo Giovanni Valverde, raffigurati entrambi nel frontespizio dell'*Anatomia* del Vesalio, il primo a destra del maestro, l'altro a sinistra. Il della Croce, nato in Venezia, vi esercitò la chirurgia dal 1532, e nella sua modestissima casa a Santa Maria Materdomini scrisse la *Cirurgia Universale e perfetta di tutte le parti pertinenti all'ottimo chirurgo, nella quale si contiene la theorica et pratica di ciò che può essere nella Chirurgia necessario*; opera che, nelle sue traduzioni francese, tedesca e latina, portò oltr'Alpe l'insegnamento d'Italia <sup>(3)</sup>.

Il collegio dei medici e dei chirurghi andava continuamente trasformandosi <sup>(4)</sup>. Il nuovo statuto del 1550 tratta degli uffici

(priere, consiglieri e sindaci), delle visite, delle medicazioni, delle tasse, della nomina del *protomedico*, addetto al magistrato di sanità. Nel 1565 viene riformato anche lo statuto degli speciali, i quali non potevano, fin dal 1450, esercitare la medicina, com'era loro permesso dianzi, ma non volevano esser confusi con gli *speciali da grosso* (droghieri). Più di cento farmacisti erano allora in Venezia, e godevano di buona riputazione, perfino in Oriente, per la bontà dei loro farmaci, specialmente della *teriaca*, ritenuta dai medici *mater omnium medicinarum* <sup>(5)</sup>. In fiero contrasto coi medici e gli

(1) Un indizio di quanto la chirurgia fosse progredita ci è dato dal numero e dalla forma elegante degli strumenti chirurgici, che da alcuni disegni del sec. XVI si mostrano lavorati con una perfezione a cui concorrevano la scienza e l'arte.

(2) SOLMI, *Leonardo*, Firenze, 1919, pag. 188.

(3) GIORDANO, *Discorso comparativo su Ambrogio Paré e Giannandrea della Croce*, in «Atti del 1° Congr. della Soc. Ital. di St. critica delle Sc. Med. e Naturali», in Roma, 1912 (Grottaferrata, 1914); Id. *Intorno ad un chir. ven. del 500*, in «Riv. mens. della città di Ven.», marzo, 1923.

(4) Vedi il vol. I, pag. 416 di questa *Storia*. — Gli *Atti del Collegio Medico-Chirurgico* manoscritti alla Marciana (Cod. it. VII, 2327 al 2334) incominciano dal 1476. Cfr. GIORDANO, *Venezia ne' suoi chirurghi*, Venezia, 1909; GIOMO e BRATTI, *Cod. doc. manoser. e fonti per servire alla St. della Medic. conservati nell'Arch. di St. e nel museo Correr*, Venezia, 1909. Il Collegio medico-chirurgico si radunava nelle sacristie di San Bartolomeo e di San Salvatore, e dopo il 1500 nella chiesa di San Paterniano.

(5) Nella farmacia all'insegna dell'*Orso* a Santa Maria Formosa si fabbricavano *preciosi licori* per le ferite (FIORAVANTI, op. cit., pag. 19 t.). Oltre a questa farmacia condotta da messer Saba de' Franceschi, erano rinomatissime